

Il grande regista cinematografico spagnolo **LUIS BUGNÜEL**,
dopo la guerra civile del 1936-1939,
esule in Francia, negli USA e in Messico.
Mario prof. Mariotti - Milano, 5 febbraio 2026

Oggi parliamo di un regista, sceneggiatore e produttore cinematografico spagnolo naturalizzato messicano: **Luis Buñuel Portolés**.

Si tratta di uno dei più celebri esponenti del cinema surrealista, costretto, a causa della dittatura franchista instauratasi in Spagna, dopo la fine della guerra civile 1936-1939, a lavorare tra Messico, Francia e Stati Uniti, e troppo spesso con risorse economiche anche piuttosto modeste.

Le tematiche principalmente trattate nel corso della sua carriera cinematografica sono state la natura dell'inconscio, l'irrazionale, la sessualità umana e la critica anti-borghese e anti-clericale.

Tra i premi, la Palma d'oro al Festival di Cannes nel 1961 col film **VIRIDIANA**, il Leone d'oro alla Mostra d'arte cinematografica nel 1967 col film **Bella di giorno**, l'Oscar al miglior film straniero nel 1973 col film **Il fascino discreto della borghesia** e il Leone d'oro **alla carriera** ancora a Venezia nel 1982.

Luis Buñuel nasce a **Calanda**, un paesino dell'Aragona, il 22 febbraio 1900 (Calanda, Spagna 22 febbraio 1900 – Città del

Messico, 29 luglio 1983, a 83 anni), figlio di Leonardo Manuel Buñuel González e di María Portolés Cerezuela. Trascorre i primi anni di vita nel paese natale prima d'esser poi mandato a [Saragozza](#) presso un collegio di gesuiti per proseguire gli studi, ambiente in cui deve vivere le rigide regole dell'educazione religiosa.

Sarà proprio l'ambiente del collegio gesuita a suscitare in lui le idee anticlericali che avranno ampio riscontro nel suo lavoro di cineasta:

"Io sono profondamente e coscienziosamente ateo, e non ho nessun tipo di problema religioso. Anzi, attribuirmi una tranquillità spirituale di tipo religioso è innanzitutto non capirmi, e poi offendermi. Non è Dio che mi interessa, ma gli uomini".

Nel 1919 si trasferisce a Madrid nella [Residencia Universitaria](#) per studiare Letteratura e Filosofia [all'Università di Madrid](#). Negli anni '20 entra in rapporto con grandi personalità della cultura e dell'arte come Federico García Lorca, Salvador Dalí, Rafael Alberti e Ramón Gómez de la Serna. Conseguirà la laurea in Lettere nell'anno 1924. [Foto varie](#).

Nel 1925, si trasferisce a Parigi, nell'anno dell'[Esposizione Universale](#), e inizia a frequentare il [gruppo dei surrealisti](#). Nell'autunno del 1924 era uscito il [primo Manifesto del Surrealismo-Manifeste du surréalisme](#)) di André Breton - la realtà non è quella che si vede, si tocca con mano, ma un'altra, nascosta, sottile e sfuggibile, più affascinante. Una...[La rivoluzione surrealista](#).

A Parigi [Luis Bunuel](#) nel 1925 conosce [Jeanne Rucar](#), un'attrice e ginnasta professionista messicana di origine francese, nata nel 1908 a La Madeleine, vicino Lilla. I due si sposteranno a Parigi diversi anni dopo, [nel 1934](#), e avranno due figli [Juan Luis e Rafael](#). Lei seguirà le sorti del marito per 49 anni, in giro per il mondo, fino al 1983, l'ultimo anno di vita di lui in Messico. Jeanne sopravviverà al marito ben 11 anni fino al 4 novembre del 1994.

Ed è proprio all'interno dell'ambiente surrealista che Bunuel fa il suo esordio cinematografico dirigendo nel 1929 [Un chien andalou - Un cane andaluso](#), un cortometraggio muto scritto e prodotto assieme all'amico pittore Salvador Dalí, spagnolo come lui, finito a Parigi.

[Video1](#), *[Brano celebre](#)* dal film [Un cane andaluso](#), 1928 (49 sec.)

Nel film emergono già con forza quelli che saranno i caratteri tipici del cinema di Buñuel: impatto visivo senza regole, spirito antiborghese e anticlericale. Elementi che l'anno dopo, nel 1930, troveranno maggior impatto ne [L'âge d'or](#), girato con i mezzi forniti da una famiglia aristocratica francese, i visconti di Noailles, un lungometraggio anch'esso surrealista in cui l'esaltazione del rapporto blasfemo fra Cristo e il Marchese de Sade provoca nella critica feroci reazioni di protesta. Da

ricordare che il film, vietato subito dopo l'uscita, potrà essere proiettato nelle sale solo 20 anni dopo nel 1950 a New York e l'anno dopo, nel 1951 a Parigi.

Nel 1932, rientrato da Parigi nella sua Spagna, [Bunuel](#) gira [Las Hurdes, Tierra sin pan-Terra senza pane](#), sulle condizioni di vita della popolazione de Las Hurdes, appunto, una zona dell'Estremadura. Un amalgama di uomini e bestie in un paese divorato dall'abbandono e dalla solitudine, una sorta di "saggio di geografia umana", come si legge nella didascalia iniziale, ma anche una testimonianza politica, un grido di rivolta contro il regime franchista alle porte in Spagna. [Regista in Spagna nel 1935.](#)

Dopo la fine della guerra civile e la sconfitta della Repubblica spagnola, a vantaggio dei fascisti del [generalissimo Francisco Franco](#), nel 1939, il regista spagnolo decide di emigrare negli USA, e si stabilisce a New York.

Nella metropoli americana trova lavoro al [Museum of Modern Art](#) e si occupa della direzione del doppiaggio in spagnolo di film americani. Viene, però, presto licenziato a causa di un articolo scritto dal suo excollega [Salvador Dalí](#), nel quale viene definito ateo (e di sinistra) dato il periodo in cui gli atei non erano particolarmente ben visti negli Stati Uniti d'America.

A questo punto, nel 1940 [Bunuel](#) si trasferisce in [Messico](#), paese in cui, otto anni dopo, nel 1948, prenderà la

cittadinanza. Tra l'altro viene inserito nella lista nera degli Stati Uniti per la sua opposizione alla bomba atomica.

I numerosi film del 'periodo messicano', a torto considerati minori dalla critica, mantengono tutti il suo target di stampo surrealista. Come il film [I figli della violenza](#) del 1950, una pellicola che gli vale il gran premio della giuria al festival di Cannes nel 1951.

A seguire in Messico dirige una lunga serie di film brillanti, realizzati con minime possibilità tecniche ed economiche.

Tornato a trattare temi più impegnativi Negli anni fra il 1952 e il 1960, di nuovo con film più impegnativi come [Èl-Lui](#) del 1953. Nel 1958 riconfermerà il successo a Cannes col film [Nazarín](#) e nel 1961 riceve la Palma d'oro per [Viridiana](#), un film che apre il sipario sulla scena spagnola, affermando la dissacrazione di un mondo arcaico di miserie e di sopraffazioni, attraverso gli oggetti e i simboli di una crudele mitologia, capace di scatenare istinti blasfemi e di far emergere la contraddizione tra sessualità visionaria e religiosità repressiva. Ritenuto troppo spregiudicato, il regista viene accusato di blasfemia. [Foto di famiglia datata 1960.](#)

[Video2, Trailer del film VIRIDIANA, 1961 \(m. 1.50\)](#)

Tornato in Francia nel 1966, [Bunuel](#) vive la sua stagione più vitale, realizzando una serie di film che compendiano il suo mondo visionario, da [Belle de jour](#), 1967, [La Voie lactée-La Via](#)

lattea, 1969), da *Tristana* (1970) a *Le charme discret de la bourgeoisie*-Il fascino discreto della borghesia, 1972, da *Le fantôme de la liberté*, 1974-Il fantasma della libertà, 1974 a *Cet obscur objet du désir*-Quell'oscuro oggetto del desiderio, 1977.

In buona sostanza è la ripresa dei temi da sempre a lui più cari. *La Voie lactée*-La via lattea del 1969 ripercorre le dispute sulla fede e sulle eresie in una sorta di storia delle retoriche, delle immaginazioni, e dei 'mostri concettuali' della teologia.

Nei volti inquieti e sorpresi della galleria dei personaggi del film del 1972 *Le charme discret de la bourgeoisie*- Il fascino discreto della borghesia, il regista entra nelle pieghe di un inconscio alimentato dal piacere dell'astrazione. Il famoso pasto – pranzo o cena - continuamente interrotto e rimandato di un gruppo di ricchi borghesi, diventa metafora in una metafora, nel senso che riflette immagini illusorie a loro volta rinvianti ad altre immagini significanti.

[Video3](#), *Da Il fascino discreto della borghesia* (m. 4.40)

Nel film *Le fantôme de la liberté*-Il fantasma della libertà del 1974 con Monica Vitti e Jean-Claude Brialy e Adolfo Celi, nella riproduzione del quadro di Francisco Goya *Fusillades de la Moncloa*-La fucilazione del 3 maggio 1808 e nei personaggi reali il regista propone un ibrido tra sogno e realtà, con l'inversione dei segni. Sì, dato che tutta la costruzione del film

appare capovolta, e ironia e dissacrazione sono elementi di disturbo che scardinano il tessuto del reale per evidenziare le contraddizioni della borghesia.

[Cet obscur objet du désir-Quell'oscuro oggetto del desiderio](#) del 1977 con Carol Bouquet e Fernando Rey conclude la logica dissacrante del regista. Ispirato al romanzo del 1898 di Pierre Louys [La femme et le pantin-La donna e il burattino](#), il film è il ritratto spietato di un gioco perverso del desiderio che insegue inutilmente il possesso. Dettagli ingranditi, porzioni di corpo, piaceri interrotti condensano, hegelianamente, sia la 'realtà in sé' sia la 'realtà per sé', come se l'occhio del regista sperimentasse attraverso sé stesso una mediazione impossibile su un reale non ancora conosciuto, elevato al piano dell'autocoscienza. [Carol Alt e Fernando Rey in una scena.](#) Sarà il suo ultimo film. [Foto dietro la telecamera.](#)

Nel 1982 gli scritti del regista, i soggetti per film non realizzati, i racconti, i saggi di teoria e poetica, svengono raccolti in [Opera letteraria](#), a cura di A. Sanchez Vidal. Nello stesso anno viene pubblicata un'autobiografia dal titolo [Mon dernier soupir](#) (Traduzione Italiana nel 1983).

Il 29 luglio 1983, Luis Bunüel scompare a Città del Messico, la capitale messicana nella quale ha vissuto la maggior parte della sua vita.

La tomba del regista spagnolo si trova nel [cimitero di Panteón de Dolores a Città del Messico](#). L'urna con le ceneri del regista è conservata insieme a quelle di sua moglie, Jeanne Rucar.